

VIAGGIO IN INDONESIA

Questo è il resoconto di un mio viaggio in Indonesia e più precisamente a Bali, meta che purtroppo è difficile da raggiungere con il camper per l'impossibilità di viaggiare via terra. Sono partito con mia moglie Rosanna ed una coppia di amici per questa vacanza con l'idea di trascorrere un soggiorno tranquillo, ma il mio desiderio di avventura mi spinge ad andare a scoprire i segreti e le meraviglie di queste terre. Venuto a conoscenza che eravamo vicini ad un'altra isola dove, solo qui, vivono i famosi varani, ci siamo subito attivati per poterli raggiungere ed osservare. I varani sono dei lucertoloni lunghi sino a 3 metri, del peso di circa due quintali, dei veri animali preistorici. L'unico mezzo per arrivare su quest' isola è con una barca presa a noleggio; cominciamo così a chiedere ad una agenzia di Bali, la quale ci informa che bisogna prima raggiungere l'isola di Lombok (6 ore di traghetto), e poi prendere un mezzo pubblico che ci condurrà dall'altra parte dell'isola. Qui un'altra agenzia ci noleggerà una barca con equipaggio che ci condurrà dopo 3 giorni e 4 notti di navigazione sull'isola di Komodo dove potremo finalmente ammirare questi animali. Da tenere presente che siamo in Indonesia e quando si parla di agenzia non si deve pensare che sia un ufficio attrezzato di computer, dove si usano le mail o il fax per comunicare, ma siamo ancora alla matita, non la biro, ed il mezzo di trasporto più usato è l'asino e quando va bene il carro trainato dal cavallo. Per il rientro dovremo prendere un aereo locale dall'isola di Flores che è vicina a Komodo e fare ritorno a Bali. La cosa ci attrae molto, dunque decidiamo di partire. Giunti a Lombok ci troviamo immersi nella vegetazione tropicale, un'isola tutta fiorita e dove si possono ammirare le verdi risaie. All'indomani, dopo aver pernottato in hotel, arriviamo finalmente nell'agenzia per prendere la barca con l'equipaggio e con stupore notiamo che ci sono anche 3 giovani italiani che aspettano di fare questo nostro stesso itinerario; due sono di Milano e l'altro di Torino; loro stessi non si conoscevano, ed erano giunti a Lombok dopo aver visitato Giava e Sumatra. I compagni di viaggio si rivelano subito simpatici e molto interessati, partiamo così con lo stesso spirito di avventura per Komodo.

La barca è una tipica imbarcazione indonesiana; è lenta e adatta a questi mari sempre molto calmi. Il posto per noi passeggeri è in coperta, sovrastata da un telo che ci ripara dal sole. A condurre il gruppo, 4 persone di equipaggio, di cui uno è il cuoco. Ogni piatto che preparava era a base di riso e verdure cucinate sempre in modo diverso. Il cuoco era anche un esperto sub e spesso si tuffava in acqua e catturava dei bei pesci con la fiocina per poi cuocerli in deliziosi e saporiti piatti.

E' difficile rendere merito alle sensazioni che le albe ed i tramonti ci offrivano ogni giorno; vedere il mare con tutte le tonalità di azzurro, le insenature con le spiagge bianchissime, le barriere coralline, sponde verdeggianti di mangrovie e tutta la natura che ci circondava. Abbiamo fatto bagni in queste calde acque dove abbiamo potuto scoprire ed osservare pesci a noi sconosciuti. I giorni passavano, tutto era talmente bello e piacevole che non abbiamo trovato nessun disagio nella sistemazione a bordo. Giorno e notte eravamo sempre e solo in coperta, avevamo in dotazione un duro cuscino sul quale potevamo sederci di giorno ed appoggiare la testa per dormire. Avevamo una coperta per la notte che ci riparava dall'umidità, l'armadio era lo zaino, perché il trolley l'avevamo lasciato a Bali; avevamo insomma tutto quello che poteva servirci a portata di mano. Il bagno era a poppa, una cosa abbastanza semplice, un buco a mare. Il tutto era così naturale che di questi particolari non è rimasto alcun ricordo negativo.

Finalmente arriviamo all'isola di Komodo e, guidati da una guardia del parco, cominciamo ad intravedere i primi varani. Sono enormi e fanno veramente paura! Sono pericolosi solo quando sono affamati o disturbati. L'isola è un autentico paradiso terrestre, qui vivono anche dei bufali e delle capre che fungono da prede per i varani. La loro tecnica di caccia è piuttosto singolare: aspettano che si avvicinino, poi con un morso lasciano nella ferita la

loro saliva. Questa ferita diventerà infetta e li condurrà alla morte; solo allora il varano potrà cibarsi della sua preda, dopo averla seguita per tutto il periodo di agonia.

E' meraviglioso trovarsi a contatto con la natura incontaminata ma anche così cruenta, siamo vicino a questi mostri tanto pericolosi ma anche affascinanti.

La barca ci porta all'isola di Flores e qui ci dicono che è finito il nostro viaggio con loro; per il rientro dobbiamo provvedere da soli! Avevamo in programma di fermarci in quest'isola così bella per qualche giorno, quindi prima di cercare l'hotel andiamo all'ufficio per prenotare l'aereo per il ritorno. Tanto è meravigliosa l'isola quanto è arretrato e primitivo tutto il resto. Parlare di un ufficio è una grande concessione, persino le sedie erano talmente sgangherate da non potersi sedere; il telefono c'è ma funziona solo qualche ora nell'arco della giornata. Praticamente si può dire che vivono isolati dal mondo.

E' di martedì, sono le 11 circa quando chiediamo di un aereo per Bali. Ci dicono che non si sa quando ce ne sarà uno e di provare a ripassare l'indomani per verificare l'opportunità di un volo per il venerdì o il sabato. Ci consigliano per maggiore sicurezza di raggiungere l'aeroporto di Sumbawa, che è una grande isola dove è più facile trovare voli aerei, ma questa è raggiungibile solo con un traghetto che ci impiegherà 12 ore di navigazione. Ammesso che ci fosse stato un aereo disponibile, non sarebbe stato però possibile prenotarlo da questo ufficio perché non si poteva telefonare, non accettavano prenotazioni verbali, né tanto meno è possibile il trasferimento di denaro per il biglietto. Purtroppo qui non hanno alcun sistema bancario, si può risolvere il problema solo pagando in contanti. Accettiamo così il consiglio di riprovare l'indomani e verificare se ci potevano essere altre eventuali possibilità. L'isola di Flores è qualcosa di unico; la vita qui trascorre lenta e rilassata, così diversa dal nostro mondo occidentale, abituato a vivere in modo frenetico e fuggente. Non possiamo che apprezzare questa vita semplice che pur offrendo poco dona un senso di genuina semplicità!

Cerchiamo l'albergo e rimandiamo i nostri programmi al domani. Intanto i nostri giovani compagni di viaggio ci salutano perché hanno un'altra meta, l'Australia. La mattina seguente ritorniamo all'agenzia per sentire se c'è la possibilità di un volo ma come era prevedibile, tutto negativo. Ci consigliano di ritornare via mare e via terra, di isola in isola, per rientrare a Bali. Questo era il tragitto: traghetto Flores-Sumbawa, 12 ore, poi con bus di linea attraversamento dell'isola di Sumbawa, e imbarcati con lo stesso bus ancora traghetto sino a Lombok, attraversare l'isola di Lombok e prendere una nave per Bali. Tutti questi spostamenti possono impiegare almeno 36 o 48 ore, considerando che questi mezzi di trasporto si muovono su strade fatiscenti, piene di buche, affollate di gente a piedi, in bicicletta, in motorino, carretti trainati da cavalli o asini, animali liberi sulla strada. Questa era la situazione e bisognava accettarla. Si era ormai sparsa la voce della nostra situazione, e non si può avere l'idea di quanta gente ci volesse vendere il biglietto per il traghetto ed il bus. Ci rincorrevano per strada, Dopo aver valutato le svariate proposte, ci siamo fidati del meno peggio. Così la partenza viene fissata per il giovedì mattina alle 8. Al molo d'imbarco ci troviamo in mezzo ad una folla vocante in una atmosfera irreali, il più ben vestito era a piedi nudi, molti erano coltivatori che portavano la loro poca verdura per venderla ai passeggeri. Certo non erano queste le cose che ci potevano condizionare, ci interessava sapere se il biglietto comperato per strada era valido. Per fortuna ci imbarchiamo e ci fanno anche vedere, quando sbarcheremo, quale sarà il nostro bus, addirittura ci fanno appoggiare dentro i nostri bagagli. Dopo 12 interminabili ore arriviamo a Sumbawa, la situazione che ci è apparsa davanti avrebbe saputo descriverla solo Dante che ha descritto così bene l'inferno, di questo si trattava! Una folla innumerevole, biciclette, motorini, bambini, animali, tutti che gridano e che si muovono, veloci come formiche.

Provate ad immaginare che cosa potesse essere il bus, ma soprattutto l'autista, solo a vederlo non ispirava niente di buono. Qui mi ritorna chiara la legge di Murphy: se una

cosa negativa deve accadere accadrà! Strade strettissime, curve impossibili, autista pazzo; fa le curve a tutta velocità, evita i pedoni solo perché loro schizzano via all'ultimo momento. E noi dovremmo viaggiare tutta la notte con questo pazzo al volante, stipati come sardine, in questo bus stracolmo di bagagli e di gente? Ebbene sì, purtroppo non abbiamo altra scelta, e questi indonesiani pure si divertono a vedere le nostre facce allucinate, ridono e se la godono notando la nostra preoccupazione. Dopo tre ore di viaggio dove attraversiamo paesini di baracche costruite su palafitte, gente che vive con galline, maiali, pecore, cani spelacchiati, arriviamo in un'altra cittadina. Sale ancora gente, facciamo rifornimento, e ci dicono che più avanti ci fermeremo per la cena e poi viaggeremo per tutta la notte.

Ormai è quasi buio. Come d'incanto transitiamo a fianco di un piccolo aeroporto, vediamo un aereo a terra e ci illudiamo dell'opportunità di poterci imbarcare. Dopo qualche minuto l'autista si ferma presso una, chiamiamola trattoria, per l'annunciata cena e senza perdere un minuto scendiamo frettolosamente dal pullman per chiedere informazioni ad un passante sopraggiunto in motorino. Ci sarà la possibilità di un aereo per Bali? La fortuna ha voluto che questo "angelo" in motorino, fosse un dipendente dell'aeroporto e ci promette che avrebbe fatto una corsa per darci una risposta. Dopo pochi minuti riappare e ci conferma che l'indomani ci sarebbe stato un volo però dovevamo fare presto per la prenotazione. Così diciamo a quelli del bus che noi ci saremmo fermati lì perché avremmo preso un aereo. Uno ci chiede i biglietti per controllarli, ci dice che non sono validi per questo bus, e dobbiamo così pagare il viaggio sin qui fatto. Le nostre rimostranze non portano a nulla, anzi il nostro "angelo" dice che fanno spesso così per guadagnare qualcosa, non vale la pena di litigare per pochi soldi e concludiamo così quel viaggio da incubo. Un taxi ci porta all'aeroporto, facciamo la prenotazione per l'indomani mattina, ma per fare la carta d'imbarco ci dovremo recare all'agenzia in centro città che è preposta a rilasciare questi biglietti. Bisogna però fare presto; era già molto tardi, e potevamo trovare l'ufficio chiuso. Troviamo una brava ragazza che agevola tutti i problemi di pagamento, non sono attrezzati per la carta di credito. Chiama e fa intervenire una persona che si prodiga e fa aprire la banca per farci avere contante con la nostra carta di credito e solo allora possiamo ottenere il biglietto. Non dobbiamo pensare che in un paese dove c'è l'aeroporto ci siano anche alberghi con qualche stella; troviamo comunque una soddisfacente sistemazione sia per dormire che per cenare ma soprattutto felici perché siamo potuti uscire da una situazione veramente difficile.

Il mattino seguente vediamo tutto molto più bello, ormai il nostro aereo ci sta aspettando. Veramente ancora un poca di apprensione c'è, questi piccoli aerei avranno la manutenzione adeguata? Speriamo di sì, ma se stiamo a guardare anche queste cose non torniamo più a casa.

Qui si conclude così la nostra avventura a lieto fine. Una volta arrivati a Bali ci concediamo il lusso più sfrenato, e di tutto il resto rimane un bellissimo ricordo: il mare indonesiano, i varani, i tramonti rosso fuoco, una natura davvero unica e tutte le cose belle che abbiamo vissuto in prima persona, diventeranno un tesoro da portare sempre con noi; e dunque posso dire:

che bei ricordi, quei brutti momenti!

Enrico.